

Segreteria Nazionale


SNAD
 Sindacato
 Nazionale
 Autonomo
 Difesa

 Prot. n. 1648/S.N./C11
 (nota redatta a cura di Giancarlo PITTELLI)

Roma, 18 ottobre 2002

 00185 Roma
 Piazza Dante, 12 int.4
 Tel. 06-77201726
 Fax 06-77201728
 E-MAIL:
 nazionale@snad.info

OGGETTO: disegno di legge finanziaria 2003

A **CONSIGLIERI NAZIONALI**A **STRUTTURE IR/R – PROV.LI - AZIENDALI****LORO SEDI**

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Il dibattito politico-sindacale degli ultimi giorni è stato fortemente caratterizzato dall'analisi e dalle riflessioni in merito ai contenuti del disegno di legge finanziaria 2003 che il Governo ha presentato il 30 u.s..

Val la pena pertanto di guardare un po' più da vicino, seppur in modo necessariamente schematico, ai punti più importanti del provvedimento presentato dal Governo, con particolare riferimento agli aspetti che interessano più da vicino i dipendenti della Difesa.

I numeri della manovra

Innanzitutto le cifre: l'entità della manovra finanziaria per il 2003 è dell'ordine di 20 miliardi di Euro, di cui: 8mld derivanti dal condono fiscale; 4mld dalla vendita di immobili e da operazioni connesse alle opere pubbliche; e infine da 8mld di tagli alle spese.

Di questi 20mld di Euro, 5.5mld andranno a finanziare gli sgravi fiscali previsti dal Patto per l'Italia; 2mld verranno spesi per le altre misure di sostegno allo sviluppo e il resto saranno destinati a ridurre l'indebitamento netto tendenziale.

L'obiettivo dichiarato dal Governo è quello di raggiungere, a fine 2003, un indebitamento netto dell'1.5% del PIL (prodotto interno lordo) contro il 2.1% del 2001, e prevede una crescita economica al 2.3%. Vedremo se questi obiettivi, particolarmente impegnativi, verranno alla fine.

La nuova IRPEF

Il 2003 vedrà l'entrata in vigore del primo modulo della riforma fiscale disegnata dal ministro Tremonti, peraltro in sintonia con gli impegni assunti dal Governo all'interno del "Patto per l'Italia" sottoscritto a luglio scorso con 39 organizzazioni sociali, fra cui la CISAL.

Questo primo modulo di riforma fiscale avvia un meccanismo nuovo di prelievo fiscale. A tutti i contribuenti viene riconosciuta una deduzione fissa di 3.000 Euro che cresce in base alla tipologia di reddito: per i lavoratori dipendenti, l'incremento è di ulteriori 4.500 Euro, e dunque la deduzione complessiva è pari a 7.500 Euro.

Detta deduzione non è però fissa ed immutabile, in quanto varia in base al reddito complessivo del lavoratore dipendente. Spetterà per intero solo fino ad un reddito di 7.500 Euro, che dunque rappresenta la soglia di esenzione assoluta dell'IRPEF ("no tax area"); per i redditi superiori, dovrà essere operato un calcolo alquanto complesso, ricomprendente anche gli oneri deducibili, che porterà alla individuazione della "no tax area" di proprio riferimento e cioè dell'area di esenzione personale.

Al di sopra di questa area, l'IRPEF verrà pagata secondo le nuove aliquote che sono così fissate: 23% per i redditi fino a 15.000 Euro; 29% per i redditi ricompresi tra 15.000 e 29.000 Euro; 31% tra 29.000 e 32.600 Euro; 39% tra 32.600 e 70.000 Euro; 45% infine, per i redditi oltre i 70.000 Euro. Nulla cambia invece per le detrazioni per i carichi di famiglia e per gli oneri deducibili, che rimarranno quelli oggi vigenti.

In allegato, il prospetto relativo alla "nuova IRPEF" pubblicato dal quotidiano "Il Sole 24 ore", che mostra tutte le differenze rispetto all'IRPEF di oggi: dai dati forniti dal Ministero dell'Economia, la riduzione media dell'imposta dovrebbe aggirarsi intorno a 295 Euro per redditi tra 11.000 e 18.000 Euro e ai 214 Euro per i redditi ricompresi tra 18.000 e 25.000 Euro. Queste le stime del Governo; vedremo, nei fatti e dunque in sede di applicazione della nuova curva, quale sarà la reale entità di riduzione del prelievo fiscale.

Per completare l' "argomento imposta", va anche aggiunto che il Governo ha previsto in finanziaria il congelamento, per tutto il 2003, delle addizionali IRPEF, una misura questa, come noto, fortemente contestata dagli Enti locali (Regioni e Comuni). In effetti, va detto che se da una parte il congelamento delle addizionali impedisce la lievitazione del prelievo fiscale, dall'altra, però, in presenza di una ennesima riduzione dei trasferimenti da parte dello Stato centrale, i Comuni e gli altri Enti locali potrebbero trovarsi nella spiacevole necessità di dover tagliare servizi e assistenza, che naturalmente non potrebbe non avere ricadute negative soprattutto sulle fasce più deboli.

Pubblico Impiego

Il disegno di legge finanziaria era particolarmente atteso dai pubblici dipendenti per verificare le reali intenzioni del Governo in merito al rinnovo dei contratti di lavoro del Pubblico Impiego.

Le risorse stanziare in finanziaria (780 milioni di Euro in più dal 1.1.2003) confermano gli impegni assunti dal Governo nel "protocollo" di febbraio 2002 (100.71 Euro di aumento medio pro-capite per il comparto Ministeri, a fronte di tassi di inflazione programmata di 1.7 e di 1.4 (prima 1.3) rispettivamente per gli anni 2002 e 2003. Dunque, il Governo non ha reso disponibile neanche un euro in più per difendere il potere d'acquisto dei salari pubblici fortemente minati dalla ripresa dell'inflazione che risulta molto più alta del tasso programmato 2002 (2.6%, l'ultima rilevazione del dato tendenziale per l'anno in corso!!!), per come il Sindacato aveva chiesto nelle riunioni all'Aran e in quelle con il vertice politico (vds. le precedenti informative al riguardo).

La cosa, naturalmente, non può certo farci contenti: con quelle risorse, il rinnovo contrattuale porterà di fatto ad una diminuzione del potere d'acquisto dei nostri salari, già compromessi in tutti questi anni da una dinamica salariale fortemente penalizzante. Deve aggiungersi, per dovere di cronaca, che comunque, nel corso dell'ultimo incontro con le OO.SS. del pubblico impiego, il ministro Frattini ha dato la disponibilità a dirottare "sugli stipendi" quello 0.99% originariamente previsto per la "produttività". Vedremo cosa succederà nel concreto: martedì 22 p.v., riparte la trattativa all'ARAN per il rinnovo del CCNL del Comparto Ministeri, e ne daremo come al solito puntuale conto ai colleghi.

Le altre e più importanti disposizioni previste nel disegno di legge finanziaria 2003 che interessano il pubblico impiego sono le seguenti:

- blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per tutto il 2003, con alcune deroghe (forze di Polizia);
- riduzione delle dotazioni organiche di un ulteriore 1% per gli anni 2004 e 2005;
- rafforzamento del ricorso all'istituto della mobilità e semplificazione delle procedure (il d.d.l. non dice però in che modo.....);
- taglio del 10% dei budget di spesa dei Ministeri;
- potenziamento ed estensione delle aste "on line" per l'acquisto di beni e servizi da parte della P.A.;
- individuazione, entro il 1° semestre 2003, degli Enti pubblici e delle Agenzie "indispensabili", anche attraverso l'accorpamento di competenze e la trasformazione in S.p.A. o in fondazioni di diritto privato. Tutte le Agenzie Ministeriali e gli Enti che saranno esclusi dal nuovo elenco, verranno automaticamente soppressi.

Ovviamente, l'esame non potrà non riguardare anche l'Agenzia Industria Difesa, in cui sono già transitati sei Enti della Difesa (Torre Annunziata; Noceto; Baiano; etc.) e altri tre sono di prossimo ingresso (Messina; La Maddalena e Gaeta). Seguiremo da vicino questo "esame" e ne daremo puntuale informazione ai colleghi.

Nel complesso, per il pubblico impiego il disegno di legge finanziaria 2003 prevede un insieme di provvedimenti che appaiono ancora una volta fortemente caratterizzati in senso ragionieristico, fatti cioè solo di tagli e non di investimenti, che ancora una volta penalizzano la Pubblica Amministrazione e muovono in una direzione molto diversa dai proponenti annunciati (doveva essere rivitalizzata e rilanciata la macchina pubblica...), secondo un modello che ormai da un decennio continua purtroppo ad essere sempre lo stesso indipendentemente dai governi che si sono succeduti negli anni.

Altre disposizioni

Di particolare interesse, e pertanto meritevoli di essere menzionati, appaiono le seguenti disposizioni contenute nel disegno di legge in argomento:

❖ Sanità

- riduzione del 5% del prezzo dei farmaci.
- raddoppio della franchigia delle cure termali (da 36.15 a 70 Euro!), con esclusione degli invalidi (per servizio; di guerra; grandi invalidi del lavoro; invalidi civili al 100%).
- Definitivamente cancellata la franchigia su diagnostica e specialistica, prevista dalla finanziaria 2001 e poi slittata con la finanziaria 2002.

❖ Previdenza

Dal 1° gennaio 2003, sarà abolito il divieto di cumulo tra redditi da lavoro da pensione per i lavoratori che hanno raggiunto i 58 anni d'età e maturato 37 anni di anzianità contributiva.

Per quanto attiene la possibilità di estendere a tutti il metodo contributivo per il calcolo della pensione, di cui si era tanto parlato nelle settimane che hanno preceduto la presentazione del provvedimento, va precisato che il disegno di legge non prevede assolutamente nulla: se ne parlerà, probabilmente, in occasione della discussione parlamentare in merito alla "delega" a suo tempo presentata dal Governo.

- ❖ Scuola
 - riduzione del 5% nel triennio 2003/2005 del personale ATA (amministrativi/tecnici/ausiliari), per oltre 10.000 unità;
 - azzeramento di oltre 12.000 supplenze;
 - possibilità di esternalizzare i servizi di pulizia;
 - mobilità per oltre 5.000 docenti.
- ❖ Lavoro

Confermati gli impegni contenuti nel “Patto per l’Italia”: vengono stanziati 700 milioni di Euro per la riforma degli ammortizzatori Sociali, destinati in primo luogo ad incrementare la misura dell’indennità di disoccupazione ed ad allungarne i tempi di fruizione.
- ❖ Difesa

L’impegno assunto dal Governo in sede di D.F.E.F., di portare la spesa per il settore Difesa dall’attuale 1.06% all’1.5% entro il 2006, non sembra confermata dalle cifre della finanziaria. Destinati solo 300 milioni di Euro in più per la Difesa, che il Ministro Martino ha giudicato un dato comunque positivo, in presenza di una situazione difficilissima sia sul fronte dell’economia che su quello della finanza pubblica.

Questi, in estrema sintesi, i contenuti del disegno di legge finanziaria 2003, che ancora una volta evidenziano qualche luce importante (la prevista riduzione dell’IRPEF, in primo luogo) ma anche tante ombre (tra queste, vanno annoverati anche: il ricorso ad un nuovo condono fiscale, che non può certo essere accettato da chi, come i lavoratori dipendenti, le tasse le pagano fino all’ultimo euro; e, ancora, la inadeguatezza delle risorse destinate al Sud, cosa questa che si pone in netto contrasto con gli impegni contenuti nel “Patto per l’Italia”).

Vedremo naturalmente il prosieguo parlamentare del disegno di legge, il dibattito che si svilupperà tra le forze politiche e gli emendamenti che verranno proposti, votati ed adattati. La nostra Confederazione non mancherà certo di assumere tutte quelle iniziative, sia in sede politica che parlamentare, allo scopo di ottenere quelle modifiche e quelle integrazioni che riteniamo urgenti e necessarie, e tra queste in primo luogo ulteriori ed aggiuntive risorse per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego.

Si fa dunque riserva di ulteriori informazioni in merito.

Il testo integrale del disegno di legge finanziaria 2003 è consultabile presso il nostro sito www.snad.info nel settore “documenti”.

Nello stesso settore si trova anche la “Nota di integrazione e aggiornamento al DPEF 2003/2006”.

Cordialissimi saluti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

In allegato, il prospetto relativo alla “nuova IRPEF”.